

TIPO DI DOCUMENTO:

ARTICOLO

TITOLO:

"Rating di legalità": una nuova opportunità per le imprese

SOTTOTITOLO:

AUTORE:

Cognome Nome (max. 3 tra virgole) / Ente / AA VV:

Finotti Simone

ESTRATTO DA PERIODICO:

Titolo:

FMI - Facility Management Italia

N°:

28

Del:

07/2015

ESTRATTO DA SITO INTERNET:

Indirizzo home page [http://]:

Indirizzo esteso [http://]:

Di:

Nazione:

Data primo contatto:

Data rimozione:

PAROLE CHIAVE:

criteri reputazionali, rating di legalità, imprese, mercato, concorrenza, anac

ABSTRACT:

MB

Approvato dal Parlamento alla fine del 2012, il "rating di legalità" è lo strumento attraverso cui l'AGCM - Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato attribuisce un punteggio, da una a tre "stellette", alle imprese virtuose che rispettano una serie di requisiti giuridici e qualitativi. Dalla sua entrata in vigore, il Regolamento dell'AGCM, ha avuto un crescente aumento di richieste di valutazione da parte delle imprese italiane, dimostrando la potenziale validità ed efficacia di un meccanismo premiale in funzione della trasparenza e della libera concorrenza e che potrebbe costituire anche un valido deterrente contro la corruzione negli appalti pubblici. Un ulteriore aumento di richieste di valutazione è atteso con l'inserimento di questo strumento, come annunciato dall'ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione, in tutti i bandi per gli appalti pubblici.

“Rating di legalità”: una nuova opportunità per le imprese

Approvato dal Parlamento alla fine del 2012, il “rating di legalità” è lo strumento attraverso cui l’AGCM - Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato attribuisce un punteggio, da una a tre “stellette”, alle imprese virtuose che rispettano una serie di requisiti giuridici e qualitativi. Dalla sua entrata in vigore, il Regolamento dell’AGCM, ha avuto un crescente aumento di richieste di valutazione da parte delle imprese italiane, dimostrando la potenziale validità ed efficacia di un meccanismo premiale in funzione della trasparenza e della libera concorrenza e che potrebbe costituire anche un valido deterrente contro la corruzione negli appalti pubblici. Un ulteriore aumento di richieste di valutazione è atteso con l’inserimento di questo strumento, come annunciato dall’ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione, in tutti i bandi per gli appalti pubblici.

The “Legality Rating”: a new opportunity for the companies

The “Legality Rating” was approved by the Parliament at the end of 2012, and is the vehicle through which the AGCM - the Italian Antitrust Authority - rates, from one to three “little stars”, the ethical companies that respects some legal and quality requirements. Since its entry into force, the AGCM’s Regulations, has had an increasing number of requests for evaluation by the Italian companies; this demonstrates the potential efficiency of a reward mechanism based on transparency and free competition and could also represents an important deterrent from corruption in the public procurements. With the introduction of this rating as a requirement in all the tenders for the public procurements, as announced by ANAC - the Italian National Anti-Corruption Authority, is expected a further increase in the requests for evaluation.

Che cos’è il “rating di legalità”

“Rating”: con tale termine si intende il giudizio che viene espresso da un soggetto esterno ed indipendente, sulle capacità di una società a generare le risorse necessarie per far fronte agli impegni presi nei confronti dei creditori di pagare o meno i propri debiti. Al fine di promuovere l’introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali, L’AGCM - Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in attuazione dell’articolo 5-ter del D.L.1/2012, ha approvato il “rating di legalità”

delle imprese. Entrato in vigore nel gennaio 2013, costituisce un strumento di promozione della legalità e di principi etici al fine di elevare la sicurezza e la concorrenzialità nelle attività economiche. Attraverso il rating di legalità si tenta di introdurre nell’ordinamento un sistema di premialità per le imprese che rispettano la legge e/o si allineano ai più elevati standard etico-sociali e/o di governance, adeguando la propria organizzazione in tale direzione. Dalla sua entrata in vigore, il Regolamento dell’AGCM ha avuto un crescente aumento di richieste: da

Simone Finotti

142 nel 2013, a 402 nel 2014, per un totale di 544 al 31 dicembre scorso, e le domande, per le quali non sono previsti costi amministrativi, continuano ad aumentare. Lo dimostra la relazione annuale dell'Antitrust sull'andamento delle domande per l'attribuzione del rating di legalità, dalla quale emerge che, in un anno, le richieste sono aumentate di oltre il 180%: "il trend in forte crescita conferma la validità e l'efficacia di un meccanismo premiale in funzione della trasparenza e della libera concorrenza", avvalorando, inoltre, che lo strumento potrebbe anche costituire un valido deterrente contro la corruzione. Nel complesso, secondo gli ultimi dati disponibili, sono stati attribuiti 271 rating. Per la maggioranza, le richieste provengono dal Nord (43,3%), rispetto al 22% del Centro e al 31,7% del Mezzogiorno (Sud e Isole). Oltre il 62% sono concentrate in cinque regioni, con in testa la Sicilia (14%), seguita dalla Lombardia (13,2), dal Veneto (13), dal Lazio (12,3) e dall'Emilia Romagna (10,3). Circa l'80% delle imprese che hanno richiesto il rating di legalità realizza un fatturato tra i 2 e i 50 milioni di euro all'anno. Sono meno del 3% invece quelle che hanno un volume d'affari superiore ai 300 milioni. La maggior parte ha meno di 100 addetti (78%), contro un 3% che occupa più di mille persone.

Come si ottiene

L'AGCM attribuisce un punteggio, che va da una a tre stellette, riconosciuto alle imprese sane dal punto di vista economico, fiscale e legale. Le due condizioni per richiedere l'attribuzione del rating sono:

- un fatturato di almeno 2 milioni di euro nell'esercizio dell'anno precedente a quello in cui si inoltra la domanda;



- l'iscrizione al registro delle imprese da almeno due anni.

La "certificazione di legalità", per ora sperimentale e a carattere volontario, prevede tre livelli contraddistinti da altrettante stellette a seconda del grado di legalità certificato (il minimo, naturalmente, è che non ci siano precedenti penali da parte dell'imprenditore e altri soggetti rilevanti e che l'impresa non abbia subito recenti condanne per illeciti antitrust o altre violazioni). Il rating di legalità ha durata di due anni dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta. In caso di perdita di uno dei requisiti base, necessari per ottenere una stellina, l'Autorità dispone la revoca del rating. Se vengono meno i requisiti grazie ai quali l'azienda ha ottenuto un rating più alto l'Antitrust riduce il numero di stellette. L'Autorità manterrà aggiornato sul proprio sito l'elenco delle imprese cui il rating di legalità è stato attribuito, sospeso, revocato, con la relativa decorrenza.

Come premesso, potranno richiedere l'attribuzione del rating le imprese operative in Italia che abbiano raggiunto un fatturato minimo di due milioni di euro nell'esercizio chiuso l'anno precedente alla richiesta di rating (riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza e risultante da un bilancio regolarmente approvato dall'organo aziendale competente e pubblicato ai sensi di legge) e che siano iscritte

al registro delle imprese da almeno due anni.

Il rating avrà un "range" tra un minimo di una "stellina" a un massimo di tre "stellette", attribuito dall'Autorità sulla base delle dichiarazioni delle aziende che verranno verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni interessate.

I criteri di assegnazione

Per ottenere il punteggio minimo, l'azienda dovrà dichiarare che l'imprenditore e gli altri soggetti rilevanti ai fini del rating (direttore tecnico, direttore generale, rappresentante legale, amministratori, soci) non sono destinatari di misure di prevenzione e/o cautelari, sentenze/decreti penali di condanna, sentenze di patteggiamento per reati tributari ex D.Lgs. 74/2000 e per reati ex D.Lgs. 231/2001.

Per i reati di mafia, oltre a non avere subito condanne, non deve essere stata iniziata azione penale ai sensi dell'art. 405 del Codice di Procedura Penale. L'impresa stessa non deve essere destinataria di sentenze di condanna né di misure cautelari per gli illeciti amministrativi dipendenti dai reati di cui al citato D.Lgs. 231/2001.

Nel biennio precedente la richiesta di rating, l'impresa non dovrà inoltre essere stata condannata per:

- illeciti antitrust gravi o per violazioni del codice del consumo;
- mancato rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- violazioni degli obblighi retributivi, contributivi, assicurativi e fiscali nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori.

Non dovrà inoltre avere subito accertamenti di un maggior reddito imponibile rispetto a quello dichiara-

rato, né avere ricevuto provvedimenti di revoca di finanziamenti pubblici per i quali non abbia assolto gli obblighi di restituzione e non essere destinataria di provvedimenti di accertamento del mancato pagamento di imposte e tasse.

Tutti i provvedimenti che impediscono l'attribuzione di una stellina dovranno essere divenuti inoppugnabili o confermati con sentenza passata in giudicato.

L'impresa dovrà inoltre dichiarare di effettuare pagamenti e transazioni finanziarie di ammontare superiore alla soglia di mille euro esclusivamente con strumenti di pagamento tracciabili.

Il regolamento prevede sei ulteriori requisiti che, se rispettati, possono garantire alle imprese il punteggio massimo di tre stelline. Se ne verranno rispettati tre si otterranno due stelline. In particolare le aziende dovranno:

- rispettare i contenuti del Protocollo di legalità sottoscritto dal Ministero dell'Interno e da Confindustria, delle linee guida che ne costituiscono attuazione, del Protocollo sottoscritto dal Ministero dell'Interno e dalla Lega delle Cooperative e a livello locale dalle Prefetture e dalle associazioni di categoria;

- utilizzare sistemi di tracciabilità dei pagamenti anche per importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge;

- adottare una struttura organizzativa che effettui il controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa o un modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- adottare processi per garantire forme di Corporate Social Responsibility;

- essere iscritte in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a

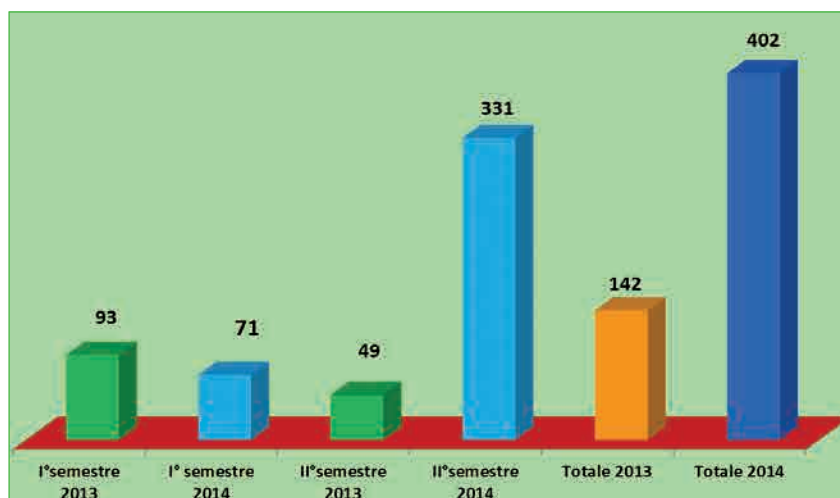


Figura 1 - Schematizzazione delle richieste di "rating di legalità" pervenute nel 2013-2014 (fonte: AGCM)

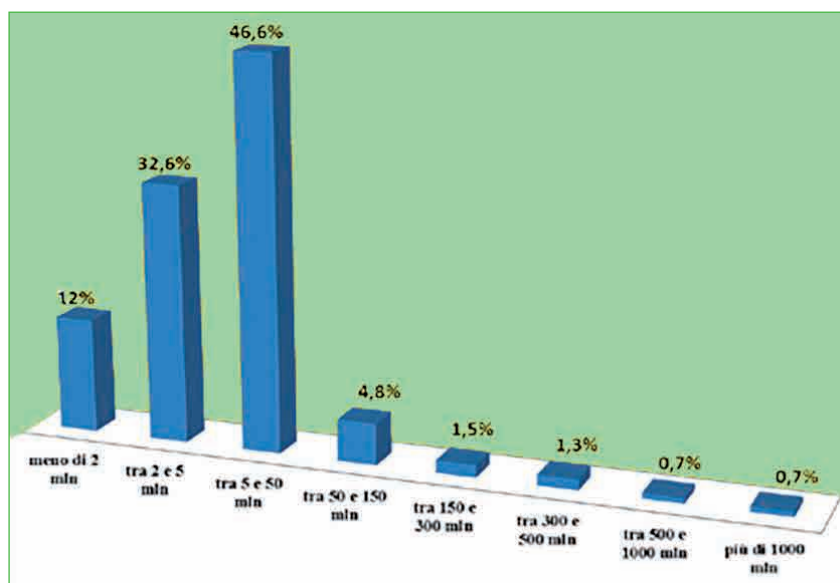


Figura 2 - Distribuzione delle imprese per fatturato (fonte: AGCM)

tentativi di infiltrazione mafiosa;

- avere aderito a codici etici di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria.

Sarà valorizzata anche la denuncia all'autorità giudiziaria o alle forze di polizia di reati previsti dal Regolamento commessi a danno dell'imprenditore o dei propri familiari e collaboratori, qualora alla denuncia sia seguito l'esercizio dell'azione penale.

Un punteggio aggiuntivo nelle gare d'appalto delle PA

Un ulteriore aumento di richieste per ottenere il rating di legalità è atteso con l'inserimento di questo stesso strumento in tutti i bandi per gli appalti pubblici.

Infatti, le imprese, con fatturato superiore ai due milioni all'anno, che saranno inserite nell'albo delle imprese virtuose ne avranno

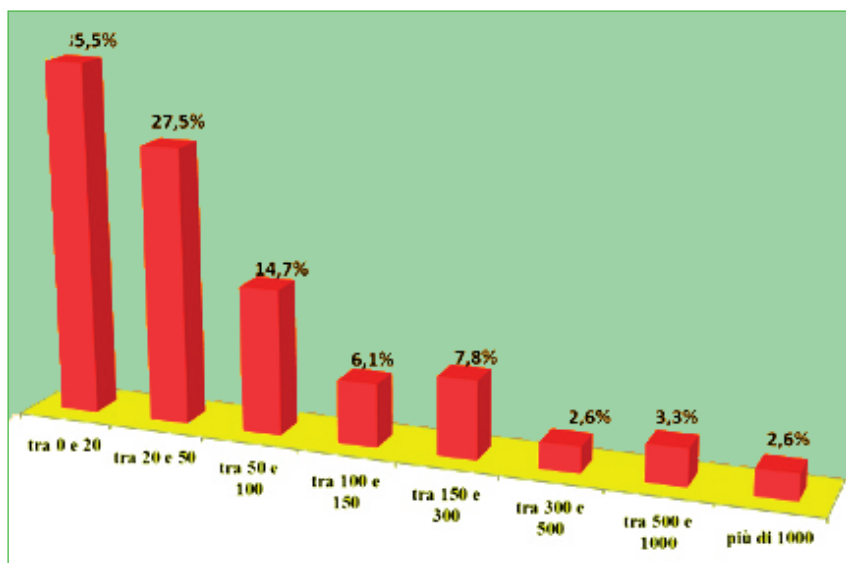


Figura 3 - Distribuzione delle imprese in base al numero degli addetti (fonte: AGCM)

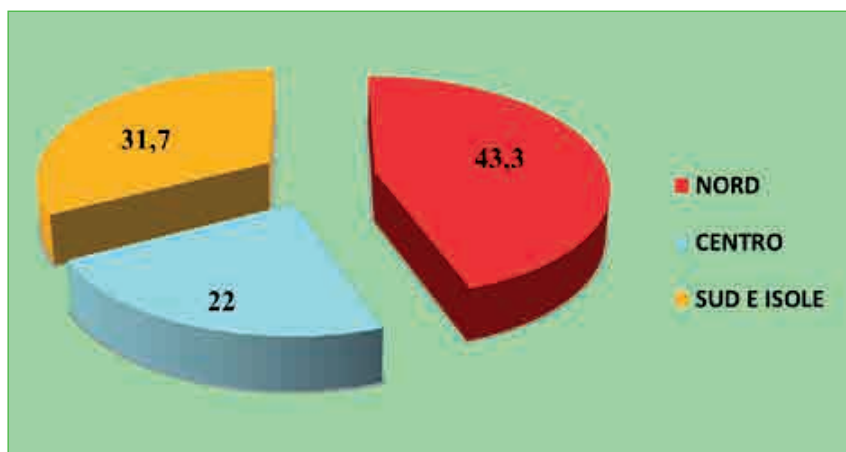


Figura 4 - Ripartizione delle richieste di "rating di legalità" (fonte: AGCM)

un positivo riscontro anche per la partecipazione alle gare di appalti pubblici e non solo per ottenere agevolazioni nei rapporti con le banche o per la concessione di finanziamenti pubblici.

Nel primo caso, l'art. 5-ter del D.L. 1/2012 prevede che "gli istituti di credito che omettano di tener conto del rating attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione presa". Nel secondo caso,

sempre l'art. 5-ter del D.L. 1/2012 prevede che del "rating di legalità si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro dello Sviluppo Economico, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del Regolamento dell'AGCM".

Nel "bando tipo" relativo all'assegnazione delle gare con l'offerta

economicamente più vantaggiosa, l'ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione prevede di indicare alle PA l'opportunità di assegnare punteggi più alti alle imprese in possesso del rating di legalità: opportunità già introdotta nelle "Linee guida per l'affidamento degli appalti pubblici di servizi postali" (Determinazione ANAC n. 3/2014). Al Protocollo d'intesa sottoscritto dall'Antitrust con l'ANAC al fine di coordinare le rispettive attività a tutela della trasparenza negli appalti, si è aggiunto l'accordo tra ABI - Associazione Bancaria Italiana e Confindustria, che va a rafforzare e valorizzare ulteriormente lo strumento del rating di legalità: in questa direzione, la collaborazione ABI - Confindustria sarà senz'altro utile per potenziare questo strumento premiale, in modo da favorire le aziende virtuose nell'accesso al credito e nella partecipazione alle gare pubbliche.

Anche se ad oggi non c'è effettivamente ancora nessun obbligo di concedere punteggi premianti in termini di legalità alle aziende, la strada in questa direzione appare segnata.

Il mercato guarda con estremo interesse alla primavera del 2016, quando scadrà il termine per il recepimento delle nuove direttive europee sugli appalti che premiano il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto al massimo ribasso. In questo senso il rating di legalità, con il punteggio aggiuntivo riconosciuto, potrebbe rappresentare uno strumento ulteriore di corretta valutazione della qualità ed affidabilità delle imprese concorrenti.

Per prevenire la corruzione, i sistemi di "soft regulation" possono essere più efficaci di una moltitudine di norme di difficile adozione ed interpretazione.